

L'ANALISI



Finanza, un trilione di dollari che soffoca l'economia reale

È DI 993 MILA MILIARDI IL VALORE DELLA RICCHEZZA DI CARTA" GLOBALE A FINE DEL 2013, CIRCA 13 VOLTE IL PRODOTTO LORDO MONDIALE. IN DIECI ANNI IL PIL È RADDOPPIATO, L'ALTRA GRANDEZZA È TRIPPLICATA

Marco Panara

La più sintetica fotografia del nostro tempo difficile è nel rapporto tra due numeri, nella cui gigantesca differenza si annidano gran parte dei pericoli che ci minacciano. Il primo è 75 bilioni di dollari, 75 mila miliardi, l'ammontare del prodotto lordo mondiale nel 2013. Il secondo è 993 bilioni di dollari, 993 mila miliardi, l'ammontare delle attività finanziarie globali alla fine dello scorso anno. Oggi ambedue i numeri sono già più alti, e quando nei prossimi mesi avremo i dati del 2014 dovremo cominciare a familiarizzarci con un nuovo termine: trilione, fino ad oggi utilizzato solo dagli informatici per contare i bit della capacità di calcolo e dagli astronomi per misurare la distanza tra le stelle. Dal 2015 lo useremo anche in economia per dare un nome a quella inquietante montagna di attività finanziarie che avrà superato il picco del milione di miliardi, un trilione appunto. Il primo motivo per il quale quella montagna ci inquieta, oltre alla sua dimensione, è la dinamica: in dieci anni il prodotto lordo mondiale è raddoppiato mentre il volume delle attività finanziarie è triplicato. Il secondo motivo è la struttura di quella montagna: di quei 993

STRUMENTI

[MARKET OVERVIEW](#)

[CALCOLATORE VALUTE](#)

TOP VIDEO

Promosso da Taboola

Le rughe sulla fronte dicono se il cuore è in pericolo

Sportello Cuore

mila miliardi di dollari solo 283 mila sono finanza primaria, ovvero azioni, obbligazioni e attivi bancari; tutto il resto, 710 mila miliardi di dollari, sono invece prodotti derivati scambiati fuori dai mercati regolamentati, dei quali solo una piccola quota è legata a transazioni

che hanno a che fare con l'economia reale. Il grosso sono scommesse: sui tassi di interesse, sulle valute, sui prezzi delle materie prime, sull'andamento degli indici azionari, sul fallimento di stati o di grandi imprese. All'interno di quei 710 mila miliardi si annidano, secondo le stime della Banca dei Regolamenti Internazionali, rischi massimi pari a circa 19 mila miliardi, una cifra superiore al prodotto interno lordo degli Stati Uniti. I derivati inoltre, il grosso di quella montagna, sono la parte che negli ultimi dieci anni è cresciuta più rapidamente surclassando la finanza primaria, il cui rapporto con il pil si è mantenuto sostanzialmente stabile intorno a un multiplo di quattro, mentre i derivati sono passati da cinque a dieci volte il pil. La finanza non è un nemico dell'economia, è anzi fondamentale per la sua crescita, e non lo è neanche l'innovazione finanziaria in sé. Il problema è che la finanza è diventata un competitore dell'economia reale nell'attrazione delle risorse, un potentissimo elemento di distorsione dei processi e delle politiche, un ancora più potente fattore di instabilità i cui rischi sono amplificati dalla velocissima mobilità dei capitali e dalla volatilità delle scelte, oltre che dalla dimensione delle risorse in gioco. L'esempio che fa in proposito il Global Financial Stability Report pubblicato pochi giorni fa dal Fondo Monetario Internazionale, è quello di un rapido aggiustamento nel settore delle obbligazioni che determini la variazione di 100 punti base (un punto percentuale) nel rendimento medio: se questo accadesse il valore di mercato dei portafogli obbligazionari subirebbe una perdita superiore all'8 per cento, pari a un controvalore di tremila 800 miliardi di dollari. Passare dallo starnuto ad una polmonite quando in ballo ci sono cifre di questa dimensione, è questione di attimi. Ma cominciamo dall'inizio. Il problema della competizione tra la finanza e l'economia reale non si porrebbe se negli ultimi quindici anni non si fosse sviluppata impetuosamente quella che potremmo definire "finanza sintetica" o "finanza di carta", che cioè vive di vita propria e assorbe risorse senza trasferirle all'economia reale e quindi alla crescita. C'è

Abruzzo, 'invasione' di cervi: centinaia di esemplari scendono dalla montagna

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Montascale
thyssenkrupp: non è
magia, ma tecnologia.
ThyssenKrupp Home
Solutions



Offerte TUTTO
COMPRESO da
24,95€ mese
Compara Semplice

molto rischio in questo tipo di finanza, ma ci sono anche guadagni colossali e assai poche tasse (spesso nessuna), il che la rende assai attraente per i capitali in cerca di opportunità. E' la ragione per cui il Fondo Monetario, nel Rapporto di cui sopra, segnala come primo fattore di instabilità lo squilibrio tra gli investimenti finanziari e gli investimenti reali e indica nella costruzione di nuovo equilibrio la ricetta necessaria per avere un futuro più tranquillo. Il Fondo non avrebbe nessun bisogno di segnalare questo squilibrio se la finanza fosse al servizio dell'economia reale, perché l'investimento finanziario (e il rischio connesso) sarebbero collegati all'investimento (e al rischio) economico. Se lo segnala è perché quel collegamento non più così forte anzi è diventato assai debole, tanto da porre un problema ulteriore, quello della efficacia delle politiche monetarie e del rischio della loro distorsione. E' il problema che cerca di affrontare la Bce per esempio con la recente asta di crediti alle banche finalizzati all'economia reale, e che presto potrebbe fare un ulteriore passo con l'acquisto di "asset backed securities" (abs). Le politiche monetarie espansive adottate dalle banche centrali per contrastare la crisi delle economie infatti hanno avuto una efficacia limitata (o annullata) dal fatto che i miliardi immessi nel sistema non sono andati a finanziare investimenti delle imprese e consumi delle famiglie ma soprattutto operazioni finanziarie. Che notoriamente non aumentano l'occupazione, non si trasformano in pil e neanche in gettito fiscale aggiuntivo per le esauste casse degli stati. Di qui il paradosso che la politica monetaria per raggiungere i suoi obiettivi deve oggi ricorrere a strumenti non convenzionali: come la finanza ha sempre innovato per trovare il modo di aggirare i vincoli posti dalle banche centrali, ora sono le banche centrali a dover innovare per trovare il modo di aggirare le sabbie mobili della finanza. Ma, come ci ricorda Draghi a ogni piè sospinto, la politica monetaria - anche se come tutti (salvo la Germania) speriamo, riuscirà ad essere innovativa ed efficace - non basta. L'economia reale deve trovare in se stessa la capacità di competere con la finanza per attrarre risorse, cioè investimenti. Come? Ci vuole l'altra politica, quella capace di fare da una parte le riforme necessarie per la competitività e, dall'altra, di far pagare le tasse anche a chi fa i soldi con la finanza di carta. Se l'economia paga le tasse e la finanza di carta no non ci

[Seguici su](#)

STASERA IN TV

20:30 - 21:25

Soliti ignoti - Stagione 9

21:20 - 22:05

NCIS Los Angeles - Stagione 10 - Ep. 18

21:20 - 23:35

L'isola di Pietro - Stagione 3 - Ep. 2

20:25 - 21:20

CSI Miami - Stagione 2 - Ep. 2[Guida Tv completa »](#)**ILMIOLIBRO**

sono riforme strutturali che tengano, vincerà sempre la seconda. E noi saremo sempre più poveri. 1 2 3 Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli (1), Raffaele Jerusalemi (2), presidente di Borsa Italiana e Maurizio Bufi (3), presidente dell'Anasf Nel grafico a sinistra, l'inarrestabile crescita delle attività finanziarie, che solo in parte contribuiscono alla crescita dell'economia

(27 ottobre 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCRIVERE: NARRATIVA, POESIA, SAGGI

Come trasformare un libro in un capolavoro

Tiziano Baroni
Istologia ed Embriologia
Per i Corsi di Laurea triennali

Istologia ed Embriologia
Tiziano Baroni
NARRATIVA

Storiebrevi | Premi letterari

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA